



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA

Via Tor de' Specchi N. 4 - ROMA (118)

L'IMMACOLATA

« Vestita di sole, coronata di dodici stelle, avendo la luna sotto i piedi, in atto di schiacciare la testa al serpente », così Giovanni vide l'Immacolata; così oggi ce la figuriamo noi, con gioia infantile.

E' la nostra Mamma celeste, la nostra guida, la protettrice, la consigliera, è il nostro rifugio, colei che ci porta a Gesù.

Se anche il cuore più indurito ha sempre una tenerezza per la mamma, mi pare che per tutti, grandi e piccoli, giovani e vecchi, la festa dell'Immacolata dica qualcosa di particolarmente caro, dolce, buono, confortante: è la Mamma di Gesù che ci dice come la sua festa precede di poco quella del Natale, quasi Ella chiamasse i suoi figli, li raccogliesse, per prepararli ad accogliere bene il suo Figliuolo.

Nella sua tenerezza materna, Maria dà senza limiti tutti gli aiuti alle anime e queste, sotto il suo sorriso benedicente, godono e sentono che quanto hanno di buono, di grande, di puro in loro, è dono di Dio, passato per le mani purissime di Maria.

Sentiamo nostra la festa dell'Immacolata, viviamola con tanta gioia, e per copiare Gesù, guardiamo alla Madre sua, che ne è la copia più perfetta.

Il gaudio d'una coscienza pura è la gioia più grande per noi, poveri viatori; è certezza di pace, di quella pace che gli angeli sulla culla di Gesù Bambino annunziarono agli uomini di buona volontà.

Meritiamo anche noi l'annunzio lieto e però lottiamo con coraggio per salire, salire fino a vedere la Mamma celeste e possedere il frutto benedetto del suo seno, Gesù.

Maria Teresa Pignalosa
Presidente Diocesana

SEME DIVINO

*Caeci vident, claudi ambulanti.
pauperes evangelizantur.*

(S. MATT. XI, 5).

La liberazione degli uomini da tutte le debolezze e da tutte le infermità, tristi conseguenze del peccato; lo sviluppo energico e risoluto di tutte le opere buone, specie quelle della carità, costituiscono l'opera specifica di Gesù Cristo. Un evangelista poté sintetizzare quest'opera in due sole parole: *pertransiit benefaciendo*. E Gesù stesso, ai discepoli di Giovanni che lo interrogavano sul suo essere profondo e sulla sua missione, non diede altra testimonianza di sé che quella balzante dalle opere sue: « I ciechi vedono, i sordi odono..., ai poveri viene annunziata la buona novella ».

Ma questo Vangelo assume per noi un particolare significato dal fatto stesso che la Chiesa ce lo fa meditare in questi giorni sacri dell'Avvento. Sono i giorni nei quali ci dobbiamo preparare al Natale, e cioè non soltanto a celebrare il ricordo della nascita di Gesù, ma a celebrarlo con una nostra rinascita spirituale in Lui. E questo mistero, per cui noi uccidiamo l'uomo vecchio e rinasciamo in Cristo, si potrà compiere solo se nel fondo della nostra volontà c'è veramente questo assetato desiderio di trasfonderci in Lui; in fondo alla volontà! non tanto nella superficie del sentimento... E la volontà è la madre delle opere. E per sapere realmente che cosa vogliamo, dobbiamo guardare a che cosa facciamo.

Vogliamo rinascere in Cristo? Mettiamo mano all'opera sua e cioè a tutte le opere della misericordia e dell'amore.

d. g.

SPIGOLATURE LITURGICHE

Le festività di Dicembre

L'avvento, la mistica preparazione alla venuta di Gesù sulla terra, poi la nascita del Salvatore sembrerebbe quasi dovessero esaurire durante il mese di dicembre tutta l'attività liturgica della Chiesa, tanto è grande il mistero che si deve commemorare, eppure, no, il più brumoso mese dell'anno è invece circondato di un molteplice fulgore di letizia. Alla memoria dell'Immacolato Concepimento di Maria, un mistero che è come l'aurora dell'altro mistero in cui la Vergine santa è la ministra diretta della Trinità; tiene dietro tosto la commemorazione di S. Lucia, la martire di Siracusa, a cui tutto il mondo partecipa, oltre che nell'Isola nativa, a Roma, dove parecchie chiese e cappelle erano a Lei dedicate. Una cappella di S. Lucia sotto il Settizonio di Severo, sotto il pendio meridionale del Palatino era titolo diaconale cardinalizio durante il medio evo, e così pure l'altra chiesa presso l'Esquilino detta S. Lucia in Orfea. Per il nome che essa portava, presero i cristiani ad invocare la santa contro il male agli occhi e contro la cecità.

S. Stefano, il primo che ebbe la gloria di dare il sangue in attestazione della vera fede, ancora prima degli apostoli, si comprende bene come trovi un posto meritato nella liturgia all'indomani del Natale. A Roma anticamente si festeggiava questo santo in una basilica che formava parte del gruppo di santuari che sorgevano all'agro Verano, dove era il sepolcro del martire Lorenzo, ucciso nella persecuzione di Valeriano. Ma entro la città santo Stefano ebbe il suo santuario sul Celio, dopochè papa Simplicio († 483) ebbe mutato in chiesa un grandioso edificio rotondo detto il macellum magnum; ed ancor oggi in quella chiesa, che, se non ha più lo splendore e la ricchezza che aveva nel secolo quinto, è però sempre un edificio degno di ammirazione, accorre il 26 dicembre numeroso il popolo; e più ancora vi accorrevano una volta, quando il recarsi colà aveva un poco il carattere di festa campestre.

Subito dopo S. Stefano ha il suo dies natalis l'apostolo prediletto S. Giovanni. Il teologo, come lo chiama la chiesa orientale, perchè è Lui che ci scopre in modo più perspicuo il mistero del Verbo incarnato, è festeggiato con grande solennità nella basilica del Laterano. La grande basilica, che è la cattedrale di Roma è dedicata al Salvatore glorioso; e col Salvatore vi sono appunto, e si comprende bene il perchè, venerati in modo speciale il suo precursore, il Battista, e l'Evangelista. Il 28 dicembre è come velato da un'ombra di tristezza; la Chiesa riassume il colore violaceo: come un senso di sgomento e di orrore la pervade per l'iniquo complotto che stringe le sue spire, come un serpente, intorno alla culla del Salvatore. Se fu enorme il delitto di Giuda, non lo è meno, quello di Erode; ed i martiri che fece Erode, per quanto nobilissimi lo furono inconsciamente.

L'ultimo giorno dell'anno è dedicato a commemorare il grande papa san Silvestro in quel giorno del 335. Fu il papa che vide la pace resa ormai stabile dopo l'editto di pacificazione di Costantino del 313; che vide sorgere le grandi basiliche del Laterano e di S. Pietro oltre le altre minori; che nel concilio di Nicea, il pri-

mo universale, volle condannata l'eresia Ariana. Mai pontefice non vide forse nel suo regno un tale complesso di trionfi. Fu sepolto nel cimitero di Priscilla sulla via Salaria. E sebbene le sue ossa non sieno più lì, pure vi si celebra la festa; ed il cimitero risuona in quel dì di preghiere e di canti. Egli è pure festeggiato nel titolo dei SS. Silvestro e Martino ai Monti all'Esquilino ed a S. Silvestro in Capite, dove la piazza porta il suo nome.

Mons. PIO PASCHINI
Ass. Eccl. Dioc.

PICCOLI GERMOGLI

Alle Aspiranti e alle Beniamine di tutti i Circoli.

Finalmente, dopo averla tanto desiderata, ecco che abbiamo una pagina tutta per noi, sul Giornalino della G. F. C. I. Romana. Ve la doniamo nella Novena di Natale, benedetta dallo sguardo di Gesù Bambino, al quale la consacriamo. Vi promettiamo che faremo di tutto perchè essa vi piaccia.

Vi troverete tante cose carine e alla fine siamo certe verrete a ringraziarci di questo bel dono.

Però, perchè riesca quale noi la vogliamo e quale voi la volete, la nostra pagina ha bisogno del vostro aiuto. Non ridete, perchè è proprio così; vi diciamo subito come:

1° Voi la dovete leggere tutta intiera dalla prima parola all'ultima;

2° dovete dirci con tutta sincerità se vi piace, se vi interessa;

3° e, questo è il più importante, dovete abbonarvi al giornalino.

Voi sapete che la carta costa, che la stampa costa, che il tipografo per ogni numero di giornale che ci consegna vuol essere pagato, e allora voi dovete aiutarci. L'abbonamento è tenue. Con un piccolo sacrificio ci arriverete tutte. Un dolce di meno, una sottrazione alle strenne di Natale ed ecco il denaro per l'abbonamento. Altrimenti noi corriamo il pericolo di dover sospendere la pubblicazione del nostro "Gigli e spighe", che il Santo Padre ci ha così largamente benedetto e che ci è tanto caro. Allora sarete voi a protestare. Ci par di sentirvi: — brave le nostre sorelle del Consiglio Diocesano, ci danno una pagina tutta per noi e poi sospendono le pubblicazioni! — Ecco, noi vi promettiamo di contentarvi, di non sospendere il Giornalino, ma voi cercate di contentarci: abbonatevi!

E poi c'è un quarto modo di aiutarci; ma questa è una sorpresa che vi abbiamo preparata e che vi diremo nel numero di Gennaio...

Accogliete dunque il giornalino che ora è anche vostro, non lo gettate fra la cartaccia, ma tenetelo caro. Anche perchè poi, questa volta ha un articolino sulla culla di Gesù Bambino che proprio non merita l'affronto della cartaccia e vi dà anche la bella notizia dell'Albero di Natale, che si farà quest'anno come si fece l'anno scorso in Via Tor de' Specchi, ma che sarà più bello e più ricco di doni dell'anno passato.

Ed ora a voi, alle vostre famiglie, alle vostre delegate, l'augurio lieto di Buon Natale.

Le Delegate Diocesane Aspiranti e Beniamine.

Attorno alla Culla di Gesù Bambino

Chi di voi, care le nostre piccole, non conosce a Roma la bella Basilica di S. Maria Maggiore? Tutte l'avrete visitata o per lo meno ne avrete sentito parlare. Quello però che forse non sapete, che sapranno solo le piccole del Circolo di quella Parrocchia è che in quella Chiesa si conservano i resti di quella che fu la culla di Gesù Bambino, l'umile culla della stalla di Betlem, che accolse il Re del cielo e della terra. Voi sapete che essa avrebbe potuto essere d'oro e di gemme e che non fu invece che una povera mangiatoia, sapete che avrebbe potuto essere coperta dalle stoffe più preziose e che non ebbe invece che poca e ruvida paglia.

Ebbene, proprio i resti di quel misero giaciglio che accolse Gesù sono conservati nella nostra grande basilica romana e noi vogliamo pensare un po' a questa Santa Culla, ora che il nostro Cuore vuol farsi culla a Gesù che nasce, ora che culla, per Lui che torna, vuol diventare il nostro petto.

Quando il Fanciullo Divino venne al mondo attorno alla sua culla c'erano gli Angeli e c'erano i Pastori. Gli Angeli purissimi discesi in volo luminoso dall'alto dei Cieli, i pastori poveri e buoni venuti dalle casupole lontane alla chiamata di Dio.

E i bimbi? Il Vangelo non ce ne parla, ma c'erano certo anche loro. Non potevano mancare i prediletti di Gesù, gli Innocenti che qualche giorno dopo la sua venuta furono i primi a rendere a Lui e per Lui la loro vita.

Quante belle e gentili tradizioni cristiane sono state intrecciate attorno alla Culla di Gesù, per i fanciulli!

Ricordate, sorelline, i due bambini che invitati dagli angeli cantanti il Gloria, si muovono dalla loro povera casa per andare da Gesù? Essi vanno nella notte, sulla neve gelida, tremanti di freddo, ma felici felici per quello che li attende e per quello che troveranno. E quando arrivano alla Santa Capanna non c'è più freddo, non c'è più neve, c'è solo Gesù. Ma poi s'accorgono che nessuno entra da Lui — che è il padrone del Mondo — con le mani vuote. E i due piccoli si arrestano. Che cosa offriranno, loro che son così miseri? Si guardano le mani vuote, e nel loro cuore c'è un'infinita pena. Oh non poter entrare da Gesù Bambino! I piedini per il lungo cammino e per il freddo sanguinano e sulla neve dove essi hanno sostato sono macchie rosse come fuoco. Ma le macchie non sono più macchie, sono due rose rosse come sangue, odorose come rose di maggio.

Ecco il dono: Gesù sorride e la Vergine Maria accoglie i due poverelli come una Santa Mamma.

E le rose con il loro profumo dicono al Bimbo Divino sceso dai Cieli parole d'amore, di bontà, di sacrificio. E il Bimbo sorride.

Sono passati tanti anni da quella Notte Santa. Sulla Grotta di Betlem s'innalza ora un tempio maestoso e i resti della mangiatoia che fu culla a Gesù sono ora qui nella nostra città.

Ogni anno, non più un coro di angeli, ma un concerto di campane ripete l'invito degli angeli: « Gloria a Dio nel più alto dei Cieli. Venite, adoriamo ».

E scende ancora Gesù sulla terra; nasce nei cuori pronti a riceverlo, nei cuori che l'attendono e che hanno desiderio di Lui.

Ma quante sono, sorelline, le porte che rimangono ancora chiuse a Lui che viene? Quanti sono quelli che

ripetono con le parole e con i fatti le risposte insultanti degli uomini di Betlem; — qui non c'è posto per Te?

La Chiesa già da qualche giorno, ci ripete l'annuncio lieto: — Godete, di nuovo ve lo dico, godete, il Signore è vicino — E ripete anche a noi le parole di Giovanni Battista: — Preparete le vie del Signore. — Squillerà tra poco l'invito santo: — Gesù è nato, venite, adoriamo.

E noi stringiamoci tutte, Beniamine ed Aspiranti di Roma, attorno alla Culla di Gesù Bambino ed insieme al nostro cuore che vuol essere ora la sua culla, offriamo anche noi le rose rosse del nostro amore: ed abbiamo le rose il profumo della nostra purezza e della nostra bontà.

SUL CAMPO

Sorelle mie, la Spigolatrice questa volta ha ben poco da spigolare, perchè il Consiglio Diocesano può davvero ripetere le parole meste di Nostro Signore: la messe è molta, ma gli operai son pochi.

Siamo ridotte un po' di numero e di forze, e lo diciamo con un po' di malinconia, sebbene, se il cuore piega, la volontà si vorrebbe ergere sicura dell'aiuto di Dio e non disperare. No, anche nella mestizia del momento, non ci avviliamo: Gesù, che ci prova o col toglierci un po' di salute o col toglierla ai nostri cari e riducendo così non poco il tempo disponibile, farà Lui ciò che non faremo noi con l'attività materiale. Lo farà Lui segretamente nei cuori e sarà l'attività più bella di tutte.

Solo vi ripetiamo le condizioni del Consiglio Diocesano, perchè vi ricordiate tutte di pregare.

Preghiamo il Padrone della messe che la faccia germogliare, anche senza l'opera manuale dei suoi poveri strumenti — o con un'opera assai ridotta — e sentiamo di più la grandezza Sua e la piccolezza nostra.

Gioverà tutto alla nostra umiltà; perchè no? « Siamo servi inutili », è bene ripetercelo sovente, e non dimenticarlo mai!

Ma qualcosa si è fatto, grazie a Dio: la Messa per le sorelle defunte e per l'apertura dell'anno sociale riuscì tanto bene e con gioia vedemmo raccogliersi intorno allo stesso altare numerose socie anche dei circoli più lontani e più nuovi; un bel brave alle intervenute, e alle assenti una rinnovata preghiera di far di tutto per non mancare alle nostre iniziative.

L'adunanza Delegate Aspiranti e Beniamine, tenuta dalla Delegata Nazionale riuscì tanto bene e sapeste con quanta consolazione vedemmo presenti le rappresentanti di tutti i circoli che hanno già le sezioni, più alcune altre presidenti!

La Giornata della Studente, con Messa a S. Ivo e adunanza pomeridiana riuscì abbastanza bene; ma il fervore del primo giorno non è durato, purtroppo, perchè alle conferenze dell'Assistente Ecclesiastico Diocesano poche sono intervenute; eppure la necessità di dar vita a questo movimento bisogna sentirla tutte: è urgente: mettiamoci all'opera!

Alcune fondazioni nuove si sono iniziate: la Presidente Generale vuole tutti i circoli fondati per l'epoca del Congresso Nazionale, e abbiamo cercato di obbedirle. Così stanno sorgendo i circoli alla Madonna del Buon Consiglio al Quadraro, a S. Lorenzo al Verano,

alla Parrocchietta con altra sezione a Monteverde Nuovo.

Si sono saputi i risultati delle Gare Catechistiche del Vicariato, e hanno avuto premi di 1°, 2°, 3° grado due concorrenti di « S. Dorotea » — sette di « S. Cecilia » — quattro di « Virgo Lauretana » — undici di « Santa Margherita Maria »; è un passo avanti, ma non ci fermiamo: bisogna fare di più e meglio; dunque, coraggio e avanti, anche se lo studio è un po' faticoso.

E infine una notizia lieta; la partecipazione delle nozze della Sig.na Paola Franchetti, già Presidente Diocesana di Roma; comunichiamo un po' tardi la notizia ma siamo certe che le preghiere di tutte saranno ugualmente accette alla nostra cara sorella; a lei, per la sua nuova vita, per la sua nuova famiglia, gli auguri di tutte, fraterni, sentiti e sinceri.

Altre preghiere chiediamo per un'antica Consiglieria della Sezione Signorine, la Sig.na Valentina Angelini che ha sposato in questi giorni il fratello della Marchesina Pallavicino, Vice-Presidente Generale.

Pure se le circostanze hanno fatto diminuire l'attività noi sentiamo vicino il cuore di tutte le circoline e contiamo sulla buona volontà di tutte e di ciascuna che renda più facile ed efficace il lavoro.

E mentre Natale si avvicina, nella visione della dolce festa, raccogliamoci tutte — avvinte da legami santamente fraterni — attorno alla culla di Gesù Bambino; adoriamo e raccogliamo le Sue silenziose lezioni: parlano di umiltà, di carità, di purezza. Scriviamoci forte nel cuore queste virtù: sono la corazza del cristiano, l'arma sua più forte e sicura!

La Spigolatrice.

NEL GIORNO DEGL'INNOCENTI

— — —

*A Gesù Bambino,
per le piccole anime purganti.*

Quando nascesti Tu, vegliava il cielo,
sotto una dolce trina di fiammelle;
quando nascesti Tu, perfin lo stelo
del più povero fior rise a le stelle.
Tutto rise ed amò: ma Tu piangesti,
perchè fossero lieti tutti i mesti.
Quando nascesti Tu, su la capanna
cantò la terra e il cielo ninna-nanna.

*

**

Gesù', di là c'è tanti fiorellini
che bianche non t'han rese le corolle;
sono bimbi feriti dagli spini
ond'è tessuta questa vita folle
Oggi sperano a Te volar beati:
oh! da la tua manina accarezzati,
entrino co' tuoi märtiri piccini
nel giccondo candor dei cherubini.

G. G.

GESÙ BAMBINO

Gesù Bambino prega. La redenzione è frutto dolce di una preghiera che commuove il cielo e lo placa sulla terra.

Il Figliuolo di Dio, fatto umile bambino, è arcobaleno di pace tra gli uomini e Dio. Egli prega e sembra dire al Padre con la tenera voce, quale di agnellino immacolato: « Padre, perdona! — Il mondo non ti poteva pregare: la sua voce non giungeva gradita al tuo cuore, perchè nasceva da cuori in peccato: io sono il tuo figliuolo, l'innocente, l'offeso; ma come te anch'io amo gli uomini, creature del nostro amore, e io ti supplico: perdona, dimentica! La mia voce piccina copre tutte le voci cattive e distratte delle anime peccatrici ». Gesù prega così e noi non ci pensiamo. Perchè non unire la nostra voce alla sua, affinché il Padre l'ascolti e si plachi?

*

**

Gesù Bambino soffre. Non prega soltanto; dà e si dà. Dà quello che ha, dà tutto se stesso. Dà agli uomini il suo cuore e quindi tutto il suo dolore. Dà tutto se stesso al Padre, olocausto santo, pensando alla croce che vuole. Ma la croce è già cominciata. Tant'è vero che ai suoi discepoli, prima ancora di salire il Calvario la darà come norma di vita: « chi vuol essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua ».

Egli l'ha voluta al suo primo incontro con la vita terrena.

Non c'è posto per lui nel mondo e nelle case del mondo.

Povertà, abbandono, disprezzo. Ogni figlio dell'uomo che nasce, anche il più povero, ha gioie e dolcezze: il Figlio di Dio che viene a visitare la terra, ha l'umiltà d'una stalla e la privazione di tutto. Viene e soffre per noi. Noi abbiamo paura della sofferenza e pur di evitare il dolore siamo pronti a offendere Dio.

*

**

Gesù Bambino insegna. Insegna a pregare e a soffrire, insegna a vivere. Senza preghiera e senza martirio non s'impara la vita. Siamo deboli e la preghiera ch'è aiuto potente e soave di Dio, ci fortifica. Siamo peccatori e il dolore ch'è sorriso della misericordia di Dio, ci purifica. Allora viviamo: e viviamo nell'umiltà, nella carità, nell'obbedienza, nella povertà, nella purezza, come Gesù bambino. Egli soltanto è modello di vita: o si fa come Lui, o non si è salvi con Lui. Com'è grande questo piccolo Bimbo: saremo grandi se ci umilieremo con Lui.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Philippen., *Vices gerens.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

Tip. Campitelli - Roma, Via Orazio Coelito 50-A
